

ANNO XXII n. 85
GENNAIO-MARZO 2022

**Camminare
insieme,
al tempo
dell'incertezza**

dialoghi

1

Bruno **Bignami**
Pina **De Simone**
Giovanni **Grandi**
Enzo **Pace**
Giuliana **Parotto**
Piero **Pisarra**
Simona **Segoloni**
Dario **Vitali**
Giuliano **Zanchi**

Luciano **Caimi**
Gian Candido **De Martin**
Gabriele **Gabrielli**
Marco **Iasevoli**
Andrea **Loffi**
Francesco **Miano**
Giulio **Osto**
Enzo **Romeo**
Chiara **Santomiero**
Nello **Scavo**

dialoghi

In ogni numero:

- editoriale
- primo piano
- dossier
- eventi&idee
- il libro&i libri
- profili

Abbonati alla rivista

Ne apprezzerai la serietà, l'ampiezza di orizzonti, la presa puntuale e rigorosa sulle questioni che più interpellano i credenti, la capacità di confronto con sensibilità e mondi culturali diversi.

Abbonati a Dialoghi

È una opportunità, trasformala in una risorsa.

A photograph of a smiling man and woman in a library, looking at books on a shelf. The man is wearing a checkered shirt and the woman is wearing a red top. The background is filled with bookshelves.

rivistadialoghi.it

A Firenze, a fine febbraio, si sono incontrati i vescovi del bacino del Mediterraneo e, in contemporanea, i sindaci di cento città affacciate sul *Mare Nostrum*. Il dialogo con Mario Primicerio ci aiuta a comprendere l'ispirazione lapiriana di questi incontri e a cogliere le possibili aperture di speranza.

«Unire le città per unire le nazioni»

In dialogo con Mario Primicerio

di Enzo Romeo

Altri fili spinati ostacolano il sogno della pace. Innanzitutto, quello che parte dai confini orientali d'Europa, dove Putin ha scatenato la guerra in Ucraina proprio mentre iniziava l'incontro di vescovi e sindaci del Mediterraneo a Firenze. Da qui sono partiti ripetuti appelli alla pace. «L'importante è avviare un percorso, che da Firenze conduca lontano». Così la pensa Mario Primicerio, che del capoluogo toscano è stato primo cittadino dal 1995 al 1999, sulla scia del suo maestro Giorgio La Pira, il "sindaco santo".

Con «Dialoghi» Primicerio, professore emerito di meccanica razionale all'Università di Firenze e accademico dei Lincei, riflette sull'iniziativa che ha inteso coinvolgere i vescovi del bacino del Mediterraneo e, in contemporanea, i sindaci di cento città affacciate sul *Mare Nostrum*. «Siamo tornati alle convergenze parallele», dice con una battuta Primicerio, membro del Comitato scientifico dell'Incontro di Firenze, concepito per l'appunto sul doppio fronte ecclesiale e civile. Un'idea prettamente lapiriana, normale evoluzione dell'appuntamento di Bari, dove nel 2020 si sono riuniti i vescovi e i patriarchi di una ventina di Paesi mediterranei. «Firenze

Enzo Romeo

è giornalista vaticanista del Tg2-Rai, già responsabile della redazione Esteri. È autore di saggi su temi ecclesiali, geopolitici e storico-letterari tradotti in varie lingue. Per l'Ave ha pubblicato, tra l'altro, *Salvare l'Europa. Il segreto delle dodici stelle* (2019).

ha voluto rappresentare la continuità rispetto a Bari, e allo stesso tempo un salto di qualità con un allargamento del campo d'azione. Il centro di tutto, però, rimane lo Spirito. Delle giornate baresi non posso cancellare la commozione che provai nel momento iniziale, quando l'assemblea liturgica intonò il *Veni Creator Spiritus*. Un vero e proprio "miracolo" di unità nella fede, che sicuramente ha dato forza e coraggio a pastori che operano a volte in situazioni drammatiche». Quell'emozione rimanda a una più antica, ma altrettanto forte. «Nel settembre 1965 Giorgio La Pira fu invitato ad assistere all'inaugurazione dell'ultima sessione del Concilio Vaticano II. Io lo accompagnai in quanto suo assistente. Fu incredibile vedere tutta la Chiesa universale presente sotto le volte della Basilica di San Pietro!».

Questi ultimi due anni sono stati condizionati dall'emergenza sanitaria, e tuttavia lo sguardo deve mantenersi aperto alla speranza. «Paradossalmente l'emergenza – afferma Primicerio – ha fatto crescere, specie fra i giovani, la coscienza che facciamo parte di una casa comune, che il pianeta va rispettato e difeso, che è necessario un maggiore impegno ecologico». E prosegue: «Il Covid ci ha reso la vita più difficile, ci ha impedito molte volte di ritrovarci in presenza, ma ci ha anche fatto capire che siamo tutti sulla stessa barca, per usare le parole di Bergoglio».

In effetti papa Francesco – che pure ha dovuto rinunciare a essere presente fisicamente a Firenze per via del riacutizzarsi del dolore a un ginocchio – ha sostenuto a pieno l'iniziativa voluta dal presidente della Cei, il cardinale Gualtiero Bassetti, e condivisa dall'attuale sindaco fiorentino Dario Nardella. «Unire le città per unire le nazioni», ripeteva La Pira. Oggi lo slogan va declinato con le sfide che abbiamo davanti. A cominciare da quella ucraina, che quasi si sovrappone alla crisi pandemica. «È più che mai illusorio pensare di risolvere i problemi in proprio, da soli. Il virus ce lo ha insegnato».

La dimensione etico-religiosa è una spinta in più. «In quanto appartenenti alla triplice famiglia di Abramo, i credenti delle grandi religioni monoteiste, che intorno al Mediterraneo hanno la loro culla, devono sentire il dovere di costruire la fratellanza». Né deve scoraggiare il fatto che la religiosità sembra sia stata messa fra parentesi nell'epoca attuale. «La città è una comunità di comunità; al suo interno quella dei credenti è oggi una comunità minoritaria,

ma questo non deve esimerci dal considerare quali sono i nostri doveri e anche i nostri diritti; dobbiamo evitare di autoghettizzarci, al contrario, il nostro orizzonte dev'essere largo. I cristiani della sponda sud del Mediterraneo possono farci da maestri poiché da sempre sono minorità, e proprio per questo più coscienti della missione di essere lievito che fa fermentare massa e sale che non si vede ma che dà sapore».

Un lavoro poco appariscente e nondimeno prezioso per pacificare le società. «Il compito oggi come sessant'anni fa rimane quello di abbattere i muri e costruire ponti», avverte Primicerio. Ed ecco che con gli Incontri dedicati al “Mediterraneo, frontiera di pace” viene riproposta la diplomazia informale che La Pira iniziò nel 1958 attraverso i Colloqui Mediterranei, maturati dopo lo scambio di opinioni col re del Marocco Maometto V. Lo scopo ufficiale era di ricercare le comuni radici culturali, ma il valore aggiunto consisteva nella possibilità di un faccia a faccia tra mondi distanti, divisi, addirittura in conflitto fra loro. «Ricordo che il primo giorno dei Colloqui le delegazioni ufficiali francese e israeliana lasciarono la sala per la presenza di esponenti del Fronte di liberazione nazionale algerino, ma poi alla pausa caffè tutti si incontrarono e discussero nei corridoi». Di lì a poco la Francia riconobbe il Fronte come valido interlocutore e nel 1962 furono siglati gli Accordi di Évian. Aggiunge Primicerio: «Il fatto è che la pace è una questione troppo delicata per lasciarla in mano solo alle cancellerie».

Negli anni dei Colloqui, tra il 1958 e il 1964, c'era un afflato ideale neppure minimamente paragonabile con la realtà odierna. Fu il periodo di papa Giovanni, di Kennedy, di Kruscev... La pace era minacciata ma anche desiderata e inseguita. La nostra è invece un'era segnata dall'individualismo, siamo chiusi nella realtà virtuale che ci rende monadi, sempre connessi eppure soli. Di fronte a questa constatazione Primicerio non cede al pessimismo, anzi. «Proprio questo eccesso di individualismo – ragiona – rende ancor più necessaria la nostra azione per la pace. Se oggi la tensione pacifista è meno evidente, è anche vero che la provvidenza ci ha dato il pontificato di Francesco, che ha creato l'atmosfera giusta per la ripresa di iniziative come quella di Firenze e del Mediterraneo. Ogni stagione ha le sue difficoltà: La Pira fu attaccato anche all'interno della Chiesa e del suo ambito culturale e politico di riferimento; lo stesso avviene adesso con il papa, che subisce gli

attacchi scomposti da parte di alcuni settori ecclesiali. Francesco sa, come sapeva La Pira, che bisogna sopportare le resistenze e superarle». Primicerio tempo fa ha portato in dono a Francesco dei libri di La Pira, alcuni tradotti in spagnolo a Buenos Aires molti anni fa. Bergoglio ha imparato a conoscere La Pira soprattutto da papa. Il 5 luglio 2018 lo ha dichiarato venerabile e ora si attende il miracolo per la sua beatificazione. «Spero che accada presto. A cosa servirebbe beatificare La Pira tra cinquant'anni? Lui è un esempio per l'oggi».

Torniamo al parallelismo tra i Colloqui e gli attuali Incontri per la pace. «Le differenze sono tante perché ci sono tante diversità storiche, ma in entrambi i casi è fondamentale giungere alla consapevolezza che l'unica via d'uscita dai conflitti è il dialogo». Potrebbe indurre allo scoraggiamento constatare che in questi decenni il Mediterraneo non è divenuto *il grande lago di Tiberiade* profetato da La Pira, anzi il fossato tra le sue sponde si è accresciuto. Il nuovo millennio, in particolare, ha portato al cosiddetto "scontro di civiltà" tra Occidente e islamismo; le "primavere arabe" hanno generato anziché i progressi sperati un'involuzione sociale; abbiamo visto e continuiamo ad assistere a colpi di stato e guerre civili... Infine, c'è la grande questione migratoria, che l'Europa non sa o non vuole affrontare. L'invito di Mario Primicerio è di non «cedere allo scetticismo». Sarebbe pericoloso, sostiene, perché «lo scetticismo conduce all'egoismo, al si salvi chi può». Dobbiamo considerare anche i cambiamenti in meglio che si sono realizzati nel mondo. All'epoca dei Colloqui gran parte delle nazioni latinoamericane erano sotto dittatura, tanti Paesi subivano ancora la presenza coloniale, in Sudafrica c'era l'*apartheid*... E poi, ciò che ora sembra un fallimento domani forse sarà visto sotto un'altra luce. «Le primavere arabe hanno comunque introdotto una novità e prima o dopo daranno i loro frutti. *Spes contra spem*, ripeteva La Pira con san Paolo. Il porto finale non può che essere lo *shalom* del Padre, l'unità del popolo dei credenti. Dobbiamo confidare che è questo che si va realizzando nella storia». Non si tratta di utopia. Primicerio ricorda la frase che ripeteva spesso La Pira quando lo accusavano di essere un sognatore idealista: «I veri materialisti siamo noi che crediamo nella risurrezione di Cristo».

A proposito di missioni impossibili, chiediamo un ricordo del famoso viaggio che nel novembre 1965 compì La Pira per incontrare

Ho Chi Minh e tentare di porre fine alla guerra in Vietnam (per chi vuol saperne di più rimandiamo a M. Primicerio, *Con La Pira in Viet Nam*, Polistampa, Firenze 2015). Nelle foto scattate ad Hanoi Primicerio, allora giovane professore di matematica, sembra un corazziere accanto al mite “professorino”. «In quell’impresa non ci fu niente di donchisciottesco, anzi tutto venne preparato minuziosamente. L’invito a La Pira arrivò direttamente da Hanoi, che già anni prima, tramite padre Daniélou, aveva richiesto l’avvio di un dialogo tra i cattolici e il Vietnam del Nord». La Pira e Primicerio impiegarono diciotto giorni per arrivare in Nord Vietnam, passando da Varsavia, Mosca e Pechino. Ho Chi Minh si convinse a scendere a patti, ma Washington non intese ragioni: Casa Bianca e Pentagono erano certi di potersi sbarazzare del nemico in poco tempo. Furono invece otto anni traumatici per gli Stati Uniti, culminati con una disfatta senza precedenti. La guerra in Vietnam poteva finire subito, risparmiando centinaia di migliaia di vite umane ed evitando la totale disfatta americana. Precisa Primicerio: «Come con i caffè dei Colloqui, La Pira era riuscito a superare sospetti e pregiudizi. In ogni caso, la soluzione non poteva che passare da un approccio non istituzionale e diplomatico».

La vicenda di La Pira è unica, ma al di là degli impulsi ideali può un sindaco realizzare quel che non riesce a un ministro degli esteri o un capo di stato? I sindaci, in Italia e non solo, sono schiacciati da mille incombenze quotidiane, moltiplicate dalla crisi economica e dalla pandemia. Volare alto con una tale “zavorra” è difficile. Sembra un ragionamento di buon senso, ma l’ex sindaco Primicerio non accetta questa logica. «Serve visione e serve concretezza: sono due facce della stessa medaglia. Le buche delle strade, la sicurezza il decoro urbano non annullano i grandi progetti. Come si dice, bisogna pensare globalmente e agire localmente. Non si può far politica coi sondaggi d’opinione, ma è importante costruire il consenso perché ciò che è desiderabile divenga anche realizzabile».

In fondo questo è anche ciò che dovranno fare i promotori degli Incontri del Mediterraneo, finora coordinati dal vescovo di Acireale Antonino Raspanti, vicepresidente della Cei, insieme al cardinale Bassetti. «L’idea di Firenze non deve essere una parentesi, un flash della storia. Siamo consapevoli che ha bisogno di continuità. Perciò si pensa già alla creazione, tramite le varie Conferenze episcopali, di un organismo permanente di consultazione, che si riunisca una vol-

ta all'anno, con il coinvolgimento di giovani esperti di vari settori». E il cerchio potrà allargarsi ancor più: Romano Prodi, altro componente del Comitato scientifico, immagina un'iniziativa simile tra le università del Mediterraneo.

La Pira profeticamente affermava che «non c'è alternativa per i popoli: o la pace millenaria o la distruzione apocalittica della famiglia umana»¹. “Apocalittica” è il termine che egli usava per definire la sua epoca, che è poi anche la nostra. Abbiamo visto, ben al di là della Guerra fredda, come la storia conflittuale dell'umanità si sia riproposta drammaticamente nel turbolento avvio di millennio. Come sottolinea Primicerio, rimane però, al fondo, l'ottimismo di chi confida nella virtù della speranza. Secondo La Pira, la storia «avanza irreversibilmente, attraverso anse dolorose, verso la foce della pace, dell'unità e della promozione dei popoli»². Questo è il “punto assiomatico” che deve orientare la politica mondiale.

Nota

¹ G. La Pira, *La preghiera forza motrice della storia. Lettere ai monasteri femminili di vita contemplativa*, a cura di V. Peri, Città Nuova, Roma 2007, p. 1154.

² Id., *Il Sentiero di Isaia. Scritti e discorsi 1965-1977*, a cura di G. e G. Giovannoni, Paoline, Milano 2004, p. 239.

Uno sguardo sul mondo con gli occhi dei missionari

PER I LETTORI DI *DIALOGHI*

A casa tua gratuitamente tre numeri
del mensile *Popoli e Missione*,
rivista della Fondazione Missio,
Organismo pastorale della
Conferenza Episcopale Italiana.

Popoli e Missione, mensile di informazione
e azione missionaria, ha l'obiettivo di
raccontare la missione dando voce ai suoi
protagonisti e ai popoli dei Paesi in via di
sviluppo. La rivista approfondisce tematiche
legate al mondo missionario e alle giovani
Chiese nelle periferie del pianeta.

Popoli e Missione è ricca di *reportages*,
approfondimenti, interviste, rubriche e news
dal Sud del mondo. È anche lo strumento
per comunicare ai lettori le esigenze della
missione universale della Chiesa, di cui le
Pontificie Opere Missionarie sono la prima e
più importante espressione.



È possibile ricevere a domicilio tre numeri gratis della rivista, senza alcun impegno
finanziario, scrivendo a: Fondazione Missio, via Aurelia 796, 00165 ROMA, oppure inviando
una email con nome, cognome e indirizzo a: e.picchierini@missioitalia.it

dialoghi

cultura e società,
costume e politica,
Chiesa e magistero:
una **rivista trimestrale**
per approfondire, dibattere, comprendere...
per leggere la società contemporanea
e cogliere le sfide della modernità



Abbonamenti 2022

Ordinario	€ 30,00
Riservato ai soci di Azione Cattolica	€ 18,00
Promozione speciale per i giovani (meno di 30 anni)	€ 15,00
Estero	€ 70,00
Sostenitore	€ 70,00

Puoi pagare con:

- carta di credito sul sito **rivistadialoghi.it**
- conto corrente o bonifico sul conto postale n. 97314009
Iban IT 48 M076 0103 2000 0009 7314 009
intestato a FAA - via Aurelia, 481 - 00165 Roma

editoriale

Attraversare l'incertezza

di Gabriele Gabrielli

primo piano

«Unire le città per unire le nazioni». In dialogo con Mario Primicerio

di Enzo Romeo

Quale cittadinanza per il Mediterraneo?

di Nello Scavo

dossier

Camminare insieme, al tempo dell'incertezza

a cura di Pina De Simone e Piero Pisarra

Scenari dell'incertezza

Forum con Bruno Bignami, Enzo Pace, Simona Segoloni

Certezza e incertezza nell'esperienza umana

di Giovanni Grandi

La comunicazione senza dialogo. Profili simbolici di un'epidemia

di Giuliana Parotto

Nello spazio di un "forse", la spiritualità dell'incertezza

di Piero Pisarra

Quello che farebbe Gesù. Il lavoro pastorale nell'epoca dell'incertezza

di Giuliano Zanchi

Il cammino e la svolta. Quale riforma per una Chiesa sinodale

di Dario Vitali

eventi&idee

La legge di Bilancio 2022

di Marco Iasevoli

Dialoghi tra credenti. Cantieri italiani

di Giulio Osto

il libro&i libri

Disinformazione e infodemia minano la democrazia

di Gian Candido De Martin

Per conoscere Armida Barelli

di Chiara Santomiero

Spigolature teologiche

di Francesco Miano

La morale ha bisogno di Dio?

di Andrea Loffi

profili

Lino Monchieri (Brescia, 1922-2001)

Maestro, scrittore, testimone di pace e libertà

di Luciano Caimi

